

THE HALBERSTADT

Michèle searching for Max

IKONA GALLERY

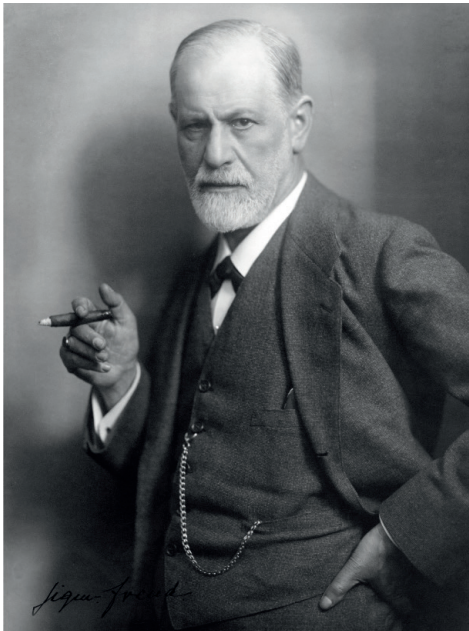
Mostra a cura di Živa Kraus

01/09 - 30/10/2022

dalle ore 11.00 alle ore 19.00 - chiuso il sabato

Inaugurazione Giovedì 1 Settembre 2022, ore 18.00

THE HALBERSTADT Michèle searching for Max



Sigmund Freud, firmato
Max Halberstadt
Senza data
Collezione Spangenthal, Inghilterra

La mostra “The Halberstadt. Michèle searching for Max” racconta l’intimo percorso che la scrittrice francese e produttrice cinematografica, Michèle Halberstadt, decise di intraprendere nella ricerca delle proprie origini. I punti salienti della sua scoperta trovano qui la loro immagine attraverso le fotografie di Max Halberstadt (1882-1940), uno dei fotografi ritrattisti più noti di Amburgo degli anni Venti. Gli iconici ritratti del suocero, il medico neurologo Sigmund Freud, insieme agli scatti veneziani e amburghesi diventano in mostra e per Michèle, un’occasione di racconto e ricostruzione della storia degli “Halberstadt” e memoria dei grandi sconvolgimenti che caratterizzarono la prima metà del Novecento.

Testo matrice di questa mostra è il libro “Née quelque part” di Michèle Halberstadt, pubblicato dalla casa editrice Albin Michel nel 2021. “Nato da qualche parte”, in italiano, mette per iscritto le tappe che l’autrice percorse nella ricerca delle proprie origini e radici. Tra Amburgo, Vienna, Halberstadt e Wegrow, dove nacque suo padre David, un ebreo polacco, Michèle ha viaggiato e sfogliato tra gli archivi cercando quel “qualche parte” della sua storia e del suo nome.

A supporto della sua ricerca, come per quella di una qualsiasi indagine rivolta al passato, viene la fotografia; non una fotografia qualunque, ma quella di Max Halberstadt (1882-1940), uno dei fotografi ritrattisti più noti di Amburgo degli anni Venti, la cui storia, Michèle, scopre intrecciarsi non solo con la famiglia paterna ma anche con quella del professor Sigmund Freud, padre fondatore della psicoanalisi.

Max, formatosi tra Monaco, Parigi e Basel, allestì il suo primo studio fotografico nel 1907 ad Amburgo, all'età di soli 25 anni. Dopo aver prestato servizio durante la Prima guerra mondiale, la sua attività ottenne fin da subito grandi riconoscimenti, conferendogli la pubblicazione e la pubblicità in alcune delle più importanti riviste di fotografia dell'epoca, come "Hamburger. Theater-Zeitung", "Das Atelier Des Photo Graphen" e "Photofreund". La sua ricerca e interesse furono volti non solo all'ambito della ritrattistica ma anche a quello paesaggistico con una particolare attenzione per la realtà cittadina. Max amava catturare momenti apparentemente insignificanti della vita di ogni giorno in statiche foto documentarie. Il mercato di Amburgo, il Ponte dei Sospiri e Piazza San Marco a Venezia aprono oggi un importante sguardo sulla storia sociale della vita di città di quegli anni.

Tale raffinato e ricercato stile delle sue fotografie non passò inosservato nemmeno al neurologo e filosofo austriaco Sigmund Freud, che gli venne in visita per dare un volto alle sue prime pubblicazioni e saggi scientifici. La reciproca fiducia e stima professionale, generatasi da questo incontro, abbracciò ben presto anche quella familiare, quando Sigmund diede sua figlia Sophie in sposa a Max.

L'esposizione "The Halberstadt. Michèle searching for Max" mette in mostra le foto, i documenti, e gli intimi e personali commenti della scrittrice ai destini degli Halberstadt. Le fotografie presentate scandiscono attraverso immagini le parole della sua ricerca. La fuga di Max dal Nazismo verso Johannesburg, la morte delle sorelle Hinde e Mindel del padre di Michèle nel campo di sterminio di Treblinka, come la scomparsa di Sophie per influenza spagnola, vengono qui illustrati in forma di micro-racconto, ma anche come documento e memoria di quella che fu la macro-storia degli ebrei nel Novecento.

"Je suis né quelque part
Laissez-moi ce repère
Ou je perds la mémoire"

("Sono nato da qualche parte
Lasciami questa guida
Oppure perdo la memoria")

Testo citato dalla canzone "Née quelque part" del cantautore francese Maxime Le Forestier nel libro "Née quelque part" di Michèle Halberstadt.



Entrando ad Halberstadt
Michèle Halberstadt